



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

03 GIUGNO 2018

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DEL SIGNORE (SOLENNITÀ)

QUESTO È IL MIO CORPO QUESTO È IL MIO SANGUE

1ª Lettura: Es 24,3-8 - Salmo: 115 - 2ª Lettura: Eb 9,11-15 - Vangelo: Mc 14,12-16.22-26

Verso la metà del secolo XI ci fu una forte polemica tra Berengario di Tours e Lanfranco di Canterbury sulla natura dell'Eucaristia. La dottrina di Berengario venne condannata ed egli sottoscrisse un atto di fede (1078 e 1080) molto chiaro in cui affermava che il pane diventa il vero corpo di Cristo e il vino il vero sangue.

La Beata Giovanna di Rétine ebbe diverse visioni nelle quali il Signore le faceva notare che nella Chiesa mancava una solennità in onore del Santissimo Sacramento. Il canonico di Liegi, Giovanni di Lausanne, suo confessore, si convinse della validità delle visioni e fece la proposta di tale solennità a Giacomo Pantaleone di Troyes, arcidiacono di Liegi. Costui portò la richiesta a Roberto di Thorote, vescovo di Liegi, che nel 1246 introdusse la festa nella sua diocesi.

Quando Giacomo Pantaleone divenne papa con il nome di urbano IV, tre anni dopo, nel 1264, con la bolla «*Transiturus de hoc mundo*» istituì la festa del «*Corpus Domini*» per tutta la Chiesa. Qualcuno dice che cedette alle pressioni della mistica Eva di Liegi, altri dicono che rimase impressionato dall'episodio di Pietro da Praga a Bolsena: il dubbioso sacerdote si trovò tra le mani un'ostia sanguinante (1263).

La festa del «*Corpus Domini*», però, avrà diffusione universale solo nel XIV secolo. Secondo alcuni studiosi, la «processione eucaristica» è stata il veicolo attraverso il quale la festa dell'Eucaristia è entrata nella sensibilità popolare. Per molti cristiani dire *Eucaristia* significa dire solo presenza reale di Gesù. Ed è già molto. L'Eucaristia, però, è anche qualche cosa di più. I formulari biblici della Messa, infatti, aiutano i credenti a entrare con atteggiamento adorante, ma anche con sapienza e partecipazione alla celebrazione del Mistero di Cristo (incarnazione-passione-morte-risurrezione di Gesù). Il Concilio ha avuto parole chiare in merito: «*Nell'ultima Cena, la notte in cui veniva tradito, il nostro Salvatore istituì il sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue, con il quale perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della croce, e affidare così alla Chiesa, sua amata Sposa, il memoriale della sua morte e risurrezione: sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità*» (SC 47).

Con la riforma liturgica la solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo ha avuto una sua identità, diversa nell'arco dei tre anni previsti dal Lezionario. Nell'anno A, il tema biblico-liturgico della solennità è «la Parola di Dio (diventata carne) che dà vita». Nell'anno C il tema biblico-liturgico assume la fisionomia dell'«Eucaristia come Pane che è Cristo» (assunto come vero cibo e vera bevanda e annunciato fino al suo ritorno). Nell'anno B, invece, viene sottolineato il tema dell'Eucaristia come «liturgia dell'Alleanza». È bene ricordare che il rito dell'Alleanza era scandito da due momenti: la lettura del documento dell'alleanza e il sacrificio di comunione (la vittima veniva in parte offerta a Dio e in parte consumata come cibo dai rappresentanti del popolo di Dio).

Il Vangelo

Il racconto biblico dell'istituzione dell'Eucaristia (Mc 14,12-26) è stato impoverito dalla liturgia dei versetti di Mc 14,17-21 (profezia del tradimento di Giuda), dando vita alla formula evangelica del Lezionario, Mc 14,12-16.22-26. Questa soppressione, sotto il profilo liturgico, ha un motivo: sia la

parte biblica sia quella eucologica del rito mirano a sottolineare l'aspetto pasquale dell'Eucaristia e, di conseguenza, i versetti soppressi (vv. 17-21) rischiano di portare fuori tema. Inoltre, Mc 14,12-16 funge da «introduzione» alla narrazione dell'istituzione ed è l'unica pericope che chiarisce il valore pasquale di Mc 14,22-26. Il tema della Pasqua ricompare nella colletta generale. La colletta particolare, invece, risponde meglio alla tematica sviluppata dalla liturgia della Parola, riproponendo in modo esplicito l'angolatura tematica del sacrificio dell'Alleanza, del perdono e dell'attesa del compimento (già accennato in Mc 14,25).

La formula evangelica del Lezionario si può dividere in due unità: preparativi per la cena (Mc 14,12-16) e svolgimento della cena (Mc 14,22-26).

In Mc 14,12-16 l'Evangelista adopera per l'ultima volta il titolo di «Maestro» per indicare Gesù. un modo molto delicato e profondo per sottolineare l'ultimo, grande «insegnamento»: la sua passione, morte e risurrezione. Viene, inoltre, sottolineato per ben tre volte il contesto pasquale in cui il Maestro e i discepoli stanno per mangiare assieme (v. 12: «*il primo giorno degli Azzimi*»; v. 14: «*io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli*»; v. 16: «*prepararono per la Pasqua*»).

In Mc 14,22-26 viene riportata una delle tradizioni (in questo caso, la «tradizione breve») dell'istituzione dell'Eucaristia. L'Evangelista dà per scontato che dietro a ciò che narra ci sia un pasto rituale (già stato annunciato in Mc 14,12-16).

Le parole dell'istituzione dicono chiaramente che il pasto rituale è di tipo sacrificale: «*Questo è il mio sangue (il sangue) dell'Alleanza, (che è) versato per molti*». Nell'Alleanza, infatti, l'impegno del partner umano veniva preso solennemente attraverso il sacrificio e il pasto sacro compiuto con la carne della vittima. Sempre in Mc 14,22-26 ci sono due espressioni che nel Vangelo di Marco ricorrono solo qui: «*Alleanza*» e «*che è versato*». Il primo termine richiama l'esperienza dell'antica Alleanza, superata dalla promessa profetica di quella nuova (cf. Ger 31,31-34) e attuata da Gesù nella sua morte-risurrezione. La seconda espressione («*che è versato*») è un chiaro richiamo al testo di Is 53,12. Il profeta aveva annunciato la grande figura del Servo di Yhwh e la sua opera salvifica attraverso l'espiazione vicaria del Servo. Il Servo è Gesù.

In Mc 14,25, le ultime parole di Gesù completano le parole dell'istituzione. Gesù annuncia la sua morte («*non berrò più del frutto della vite...*») e il suo ritorno («*...fino al giorno in cui non lo berrò nuovo nel Regno di Dio*»). Tra la morte-risurrezione di Gesù e il suo ritorno, il rito della Nuova Alleanza, l'Eucaristia, garantirà il rapporto di amore misericordioso di Dio verso gli uomini.

La prima lettura

Nella prima lettura (Es 24,3-8) è narrato l'episodio della stipulazione dell'Alleanza sinaitica. Il brano inizia accennando alle «*Parole del Signore*» e a «*tutte le norme*» che Mosè riferì al popolo. Si tratta degli obblighi che Dio propone, che il popolo accetta di adempiere e che Mosè mette per iscritto (Es

24,3-4). Il rito del sangue del sacrificio, asperso sul popolo, lo purificava e lo legava a Dio. Per il mondo biblico, infatti, il sangue era la vita e la vita apparteneva a Dio. Il peccato, da parte sua, era una vera e propria diminuzione della vita. Il rito dell'aspersione del sangue, nella mentalità orientale, restituiva perciò la vita persa con il peccato e diventava contemporaneamente, oltre che un rito di alleanza, anche, in un certo qual modo, un rito di perdono. Nella Liturgia il testo di Es 24,3-8 ha il valore di anticipo della Nuova Alleanza, che supera e sostituisce la precedente.

La seconda lettura

Nella grande sezione dottrinale (Eb 7,1-10,18), l'autore della lettera agli Ebrei intende dimostrare la superiorità del sacerdozio di Gesù su quello veterotestamentario. La parte

centrale di questa sezione è il brano della seconda lettura, Eb 9,11-15. In questo testo la liturgia evidenzia il tema dell'alleanza nel sangue di Gesù e nel perdono che ne deriva.

Il testo di Eb 9,11-12, con lo schema tipologico, l'autore presenta il valore di alleanza del sacrificio di Cristo, attuato dall'Eucaristia. In Eb 9,13-14, con l'argomento rabbinico a *fortiori*, lo scrittore sacro illustra la superiorità dell'Alleanza compiuta da Gesù nei confronti dell'alleanza dell'Antico Testamento. Infine, Eb 9,15 presenta Gesù con diverse valenze. Egli è il nuovo Mosè, perché mediatore dell'Alleanza. È anche il Servo di Yhwh, perché redentore delle colpe degli uomini. Gesù è colui che dona l'eredità eterna. Essa reintegra gli uomini nella loro identità vera: essere redenti e figli di Dio.

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Oggi Domenica 3 Giugno
ore 10,00

Martedì 5

Mercoledì 6

Mercoledì 6 ore 19,30

Giovedì 7 ore 19,30

Venerdì 8

ore 17,00

Sabato 9

Ore 18,00

Domenica 10

SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO - Solennità - 1ª settimana del salterio
Processione del Corpus Domini – a seguire S. Messa (ore 11,00)

San Bonifacio, vescovo e martire

San Norberto, vescovo

Preparazione al battesimo

Preparazione al battesimo

SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ – Solennità

FESTA PATRONALE DEI SACRI CUORI (vedi programma su "il Cenacolo n. 6")

Adorazione Eucaristica

CUORE IMMACOLATO DELLA BEATA VERGINE MARIA

FESTA PATRONALE DEI SACRI CUORI (vedi programma su "il Cenacolo n. 6")

Rosario

X DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 2ª settimana del salterio

FESTA PATRONALE DEI SACRI CUORI (vedi programma su "il Cenacolo n. 6")

LE SANTE MESSE DOMENICALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30 - Pantanaccio ore 9,30

ADORAZIONE EUCARISTICA

Per l'adorazione eucaristica giornaliera del primo venerdì del mese è possibile offrire la propria presenza (personale o di gruppo) a uno o più turni. Dare l'adesione in segreteria.

GREST 2018

Quest'anno si svolgerà dall'11 al 29 giugno sul tema generale "SOGNANDO SU TERRA, ACQUA E CIELO".

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in segreteria dal lunedì al venerdì o al numero 06.30890267.

DA VENERDI' 1 A VENERDI' 8 GIUGNO I VARI GRUPPI PARROCCHIALI SI ALTERNERENNO NELLA S. MESSA DELLE ORE 18,30 PER L'OMAGGIO AI SACRI CUORI DI GESU' E MARIA